Il nuovo corso dell’Unione e il ruolo di Torino. INTERVISTA A SARA LEVI SACERDOTTI

Marzo, 2026

a cura di Filippo Levi

Sara, sei stata nominata dalla Comunità di Torino per rappresentarla in seno all'Unione delle Comunità Ebraiche Italiane **per i prossimi anni. Dopo le prime riunioni di Consiglio, qual è la tua impressione su questa nuova attività?**

Dal punto di vista personale è stato molto emozionante. Sentire di rappresentare una realtà come quella di Torino presso l'UCEI trasmette un profondo senso di responsabilità, così come è stato stimolante conoscere i rappresentanti di tutte le Comunità, dalle piccole alle grandi. Superata l'emozione iniziale, siamo passati immediatamente alla fase operativa e politica.

L'elezione della Presidenza ha richiesto un lungo iter. Cosa è successo durante le votazioni?

Il percorso non è stato immediato. L'11 gennaio si sono presentate tre candidate alla presidenza: Livia Ottolenghi per la lista *Ha Bait*, Ruth Dureghello per *Lev Ehad* e Monique Sasson per *Dor Vador*. Inizialmente nessuna ha raggiunto la maggioranza necessaria, sebbene Livia Ottolenghi avesse ottenuto un consenso significativo, restando a soli due voti dalla soglia richiesta. Poiché nessuna candidata aveva

inizialmente ritirato la propria disponibilità, le votazioni per la Presidenza, la Giunta e gli altri organi collegiali sono state posticipate di oltre un mese.

In questo intervallo si è giunti a una soluzione di coalizione. Come si è arrivati a questo accordo?

In questo mese e mezzo c'è stato un intenso lavoro di mediazione che ha coinvolto i rappresentanti delle liste e delle Comunità. Grazie all'intervento di figure di fiducia delle tre candidate, si è giunti alla formazione di una Giunta che include le tre componenti principali più una quarta espressione della lista *Milano per l'Unione*, rappresentata da Milo Hasbani.

Quindi, più che una presidenza espressione di una singola maggioranza, è nata una "grande coalizione"?

Esattamente. È una sorta di *Grosse Koalition*, come si direbbe in Germania, nata per garantire una base di sostegno larga e rappresentativa.

Rispetto al programma originario di *HaBait*, che tu hai sostenuto esplicitamente, cosa cambierà con questa nuova assetto unitario?

Il mio supporto a Livia Ottolenghi e ai rappresentanti delle piccole e medie Comunità è rimasto fermo fin dall'inizio. È ancora prematuro dire esattamente come il programma di *HaBait* si integrerà con quello delle altre liste, lo vedremo "cammin facendo". Tuttavia, credo sia stato fatto un ottimo lavoro diplomatico: le istanze di chi chiedeva maggiore attenzione alla comunicazione, al fundraising o alla lotta all'antisemitismo sono state accolte in un'ottica collegiale.

Le due vicepresidenze sono state affidate a Milo Hasbani (Milano), con deleghe che includono il fundraising e a Monique Sasson (*Dorvador*) che si occuperà di rapporti internazionali, comunicazione e anche lei di fundraising. La lotta

all’antisemitismo resta un tema trasversale a tutte le liste e anche se possono cambiare i metodi per affrontarla, tutti la ritengono fondamentale.

Di cosa ti occuperai personalmente all’interno dell’Unione?

Il lavoro è organizzato per assessorati, tavoli tematici e commissioni. Sebbene i compiti non siano ancora stati suddivisi ufficialmente, mi piacerebbe molto occuparmi di lotta all’antisemitismo, di memoria e futuro e di giovani. Sono temi strettamente legati all’identità della nostra Comunità di Torino e vorrei portare questa prospettiva nel lavoro dell’Unione.

In chiusura, due parole sulla nuova Presidente Livia Ottolenghi.

La mia impressione è quella di una persona di grande valore, tenace e dotata di una dialettica pacata ma efficace. È riuscita a mantenere salda la sua candidatura in una situazione inizialmente molto divisiva. Un ringraziamento va anche al gruppo delle piccole e medie Comunità; nonostante le diverse opinioni interne, siamo rimasti estremamente coesi, permettendo il raggiungimento di questo importante risultato per *Ha Bait.*

16-02-2026